SPORT WEEK

La Gazzetta dello Sport

RCS Editori S.p.A.
Anno 2 - N. 80 - 15 settembre 2001
Supplemento de La Gazzetta dello Sport
Sped. in A.P. 45% - Art. 2 comma 20/B
legge 662/96 - Filiale di Milano

Calcio
Il Chievo in testa alla se
ora per ora, la vigilia
del big match con la Ju

Formula 1
Da Nuvolari a Schumac
viaggio a 300 all'ora
dentro il mito della vel

Fuoristrada
I corsi e le scuole di pil
dove si impara a guidare
sul fango, tra i sassi e ne

Johnson
L'ultimo giro di pista di Michael, l'uomo che ha sbalordito l'atletica le

17 18

8:30 **TMC2 Sport Flash** — TMC 2 Notiziario sportivo
8:30 **Pallavolo** — Eurosport Europeo Finale (replica)
9:30 **Sportstream** — Stream Magazine
10:00 **Sportstream Giovani** — Stream Magazine
10:30 **Sumo** — Eurosport Grande Torneo di Sumo (r)
11:30 **Nascar** — Eurosport Winston Cup Series (replica)
12:00 **Golf** — Stream World Championship (replica)
13:30 **Maratona** — Eurosport Great North Run Da Tyneside (r)
14:30 **Us@ Sport** — Tele + N Rubrica
14:55 **Football americano** — Tele + N Nfl Una partita (differita)
16:00 **Pomeriggio sportivo** — Rai Tre Rubrica sportiva
16:30 **Wrestling** — Stream Magazine
17:00 **Zona Gol** — Tele + Nero Magazine di calcio
18:00 **Eurogoals** — Eurosport Rubrica sportiva
18:40 **Sportsera** — Rai Due Notiziario sportivo
19:30 **Watts** — Eurosport Rubrica sportiva
20:00 **Rai Sport Tre** — Rai Tre Notiziario sportivo
20:30 **Bordoring** — Stream Magazine
21:00 **Calcio** — La 7 Il processo di Biscardi Rubrica
22:30 **Sorelle d'Italia** — Stream Speciale
23:30 **Sportstream** — Stream Speciale Kickboxing Rubrica
00:30 **A tutta B** — Rai Due Notiziario sportivo
00:40 **Studio Sport** — Italia 1 Notiziario sportivo
01:05 **Anteprima Champions L.** — Italia 1 Rubrica

22.30 Stream Speciale sull'altra metà del pallone

Le "Sorelle d'Italia" sognano l'America

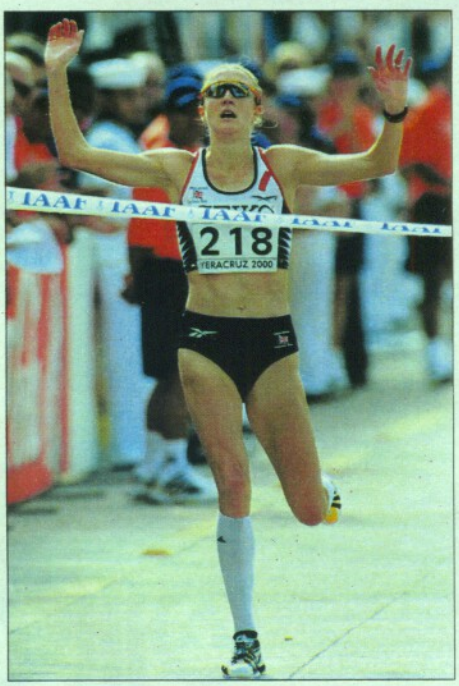
La trasmissione confronta il calcio femminile azzurro con quelli d'Europa e degli Usa, Paese dove c'è il professionismo

BOMBER DELLA LAZIO
Patrizia Panico, 26 anni: giocherà la sua settima stagione nella Lazio.

Sorelle d'Italia è un viaggio alla scoperta del calcio al femminile tra Italia, Europa e **Stati Uniti**. Un excursus che evidenzia le differenze col movimento maschile. Tra le donne comanda l'America (non a caso gli Usa, guidati da April **Heinrichs** – protagonista di un'intervista nello speciale – hanno vinto due delle tre edizioni della coppa del Mondo), mentre il Nordeuropa si mantiene su ottimi livelli di risultati e d'interesse (la Norvegia, campione iridata nel 1995, su tutti). Fatica a crescere, invece, l'**Italia**, malgrado sforzi e buoni propositi. E solo gli Stati Uniti hanno aperto, finora, al professionismo. Poco più di un anno fa è nata la **Women's United Soccer Association**, con sistema di reclutamento simile a quello dei grandi sport statunitensi. Le 20 calciatrici che l'hanno fondata sono state divise tra le 8 squadre, poi è stata la volta del ***Foreign player allocation draft***: la Wusa ha messo sotto contratto 16 straniere, poi scelte dalle varie società (c'era anche l'italiana Patrizia **Panico**, costretta, però, a tornare in patria a causa del suo status di dilettante). E il primo torneo è stato subito un successo: un bel numero di munifici sponsor, 22 gare in diretta tv sulla **Turner Network Television** e una media negli stadi di 8295 spettatori. *(i.r.)* ■

...dario dell'autunno, appuntamento a Carpi

	GARA	
9	Maratona di Amsterdam	(Ola)
9	Maratona di Berlino	(Ger)
	Corsa su strada dei Vini	(Lus)
9	Parigi-Versailles	(Fra)
	Mond. 1/2 marat. a Bristol	(Ing)
0	Maratona di Carpi	(Ita)
0	Maratona di Eindhoven	(Ola)
0	20 km di Parigi	(Fra)



CAMPIONESSA DEI 2 MONDI
L'arrivo vittorioso di Paula Radcliffe nel Mondiale di mezza maratona, a Veracruz, il 12 novembre 2000.

13.30 Eurosport Si disputa la "Bupa Great North Run"

Inghilterra tutta da correre

La mezza maratona di Tyneside diventa fondamentale per preparare i Mondiali di Bristol in programma il 7 ottobre

Chiusa la stagione in pista, l'atletica, con calendari che non offrono pause, volta pagina in fretta. Arriva l'autunno, e quindi le corse su strada. Col mirino già puntato verso i **Mondiali** di mezza maratona in programma il 7 ottobre a **Bristol**, nella stessa Inghilterra, a Tyneside, si disputa la "**Bupa Great North Run**", mezza maratona tra le più rinomate dell'intero panorama internazionale. Nell'ultima edizione, disputata il 22 ottobre 2000, la britannica Paula **Radcliffe**, con 1h 07'07", centrò la miglior prestazione europea "all time", limando di 4" il limite che apparteneva alla connazionale Liz **McColgan**. Sono annunciati grandi nomi: dal keniano Paul **Tergat**, detentore del primato mondiale, al gallese Jonathan **Brown**, per finire, in campo femminile, con l'etiope Derartu **Tulu**. Per molti sarà un severo banco di prova in vista delle più importanti maratone d'ottobre. *(a.b.)* ■

LA CALOTTINA AL CHIODO
Monica Vaillant, 33 anni, difensore dell'Italia di pallanuoto, oro mondiale a Fukuoka in luglio: ha deciso di lasciare le piscine.

Monica Vaillant dalla pallanuoto alla psicologia

La mente del Setteros

terosa

La vicecapitana della Nazionale laureatasi campione del mondo a luglio, in Giap
e ha deciso di mettere la sua specializzazione professionale al servizio dello spo
di Carolina Morace per prendersi cura delle azzurre del pallone: «Perché l'atleta

pitana della Nazionale laureatasi campione del mondo a luglio, in Giappone, ha detto addio all'attività agonistica
so di mettere la sua specializzazione professionale al servizio dello sport al femminile. Così, è entrata nello staff
a Morace per prendersi cura delle azzurre del pallone: «Perché l'atleta non è soltanto una macchina di muscoli»

Vaillant

«Sin da piccola ero curiosa di conoscere come funziona la mente, forse perché sono una persona che riflette molto, anche su se stessa, e avevo voglia di conoscermi a fondo e di comprendere meglio gli altri. Poi, mi sembrava una professione con la quale potessi rendermi utile alla gente, aiutare chi ne avesse bisogno. Per questo ho scelto di fare la psicologa».

TESTO DI
IACOPO IANDIORIO
FOTO DI
UGO ZAMBORLINI

Chi parla così è Monica **Vaillant**, 33 anni, pilastro e vicecapitano della Nazionale di **pallanuoto**, tre volte campione d'Europa e due volte sul tetto del mondo, l'ultima nel luglio scorso, a Fukuoka. In Giappone Monica ha dato l'addio alla pallanuoto, ma è rimasta comunque nel giro azzurro, utilizzando le sue competenze professionali e la sua esperienza al servizio di un'altra Nazionale femminile: quella di **calcio**. «All'inizio di quest'anno», racconta, «mi ha chiamato il c.t. azzurro Carolina **Morace** e mi ha proposto di entrare nel suo staff». La Morace non è nuova a questa esperienza: già in passato, con lei ha collaborato una psicologa, Franca **Carusi**, tuttora nel suo gruppo. «Carolina», dice Monica, «l'avevo conosciuta in una riunione dell'**Assist**, l'Associazione nazionale di atlete di sport di squadra, alla quale poi si sono iscritte pure campionesse di discipline individuali, come la **Bianchedi** e la Bellutti. Punta a ottenere gli stessi diritti degli uomini e assiste le atlete nella soluzione delle problematiche tipiche degli sport femminili. Abbiamo parlato delle nostre esigenze, della professione, ci siamo conosciute meglio. E lei mi ha proposto di entrare nel suo team». Monica, **laureata** nel '92, a 24 anni («avevo fretta, perché avevo problemi economici, ma non volevo chiedere soldi ai miei: così, dando gli esami nei tempi ero esentata dalle tasse scolastiche»), si è poi specializzata in **Psicologia clinica** («che si occupa non solo del disagio mentale, ma anche dei progetti preventivi per l'infanzia o l'adolescenza»),

UNA STELLA POLIEDRICA
A destra, la Vaillant in "tenuta" da psicologa della Nazionale femminile di calcio, all'Olimpico di Roma. Qui sotto, un suo bel ritratto in calottina: in azzurro ha disputato 282 match, vincendo tre campionati europei ('95, '97, '99) e due Mondiali ('98 e 2001).

TALIA

UNA VITA IN VASCA: LA DECORATA CARRIERA DA PALLANOTISTA

«Quando ho iniziato io, non esisteva neanche il campionato italiano...

Donald Miralle

ULTIMO ORO Ai Mondiali di Fukuoka del luglio scorso.

«Quando cominciai io, non esisteva il campionato». Monica Vaillant ricorda così i suoi esordi. Romana, nata il 16 dicembre 1967, è entrata in vasca come nuotatrice, poi è passata alla pallanuoto. «Sì, ho visto nascere e crescere uno sport che ho contribuito a portare ad altissimi livelli. Ho iniziato col Vis Nova, nell'82: era una squadra di nuoto, ma, quando ci si stancava, si giocava a pallanuoto, uomini e donne. Poi i ragazzi costituirono la squadra di pallanuoto, e il nostro istruttore volle creare il club femminile. E si partì». Dopo quattro anni, ci fu una brusca interruzione: «Mi diagnosticarono delle complicazioni alla valvola mitralica e al tricuspide e mi fermarono. Ma, dopo altri accertamenti, più approfonditi, scoprii che era solo un problema di extrasistole, che, tenuto sotto controllo, si è affievolito. Anche allora fu il mio accanimento, il non fidarmi della prima diagnosi, a s passai al Rac quindi a Cata delle prime a in Sicilia, nel Lì ha vinto q una coppa Ca il ritorno a R specializzazi Palermo, per prima di Leri e Castelli Ro

ma ha sempre avuto un grande interesse per la psicologia sportiva («a Roma non è una materia d'esame, così me ne sono occupata dopo gli anni della formazione: ho fatto ricerche, ho pubblicato articoli»). Poi ha fatto pratica: «A **Catania,** quando giocavo nell'Orizzonte, in uno studio medico-sportivo, seguendo atleti di sport individuali». Ora è alla sua prima esperienza importante con un **gruppo** sportivo: «Sì, il lavoro è basato sulla cura delle dinamiche di gruppo, perché è la coesione il segreto di tante vittorie. È stata l'arma vincente dell'Italia femminile della **calottina**: far parte di un gruppo non è lo stesso che far parte di una **squadra**. Noi, in acqua, ci trasformiamo in un tutt'uno: ognuna di noi sa quello cha farà l'altra, stimola e aiuta la compagna. Fuori dalla vasca, però, non si è costrette a essere amiche, anche se dopo tanti anni lo siamo: c'è l'aggregazione, si chiacchiera, ma in totale libertà, e chi vuole il rispetto della **privacy** è comunque ben accetta, e non è costretta a restare con le altre. Anzi, è normale che ci siano le rivalità, le litigate, le persone che non vanno d'accordo, come accade in tutti i gruppi». Ed è qui che interviene lo psicologo: «Curare gli aspetti della **mente** di un atleta non è indifferente, perché l'atleta non è solo una macchina di muscoli. Ci sono campioni tesi prima di una partita, con difficoltà a rilassarsi: quindi contano le tecniche di **rilassamento** o, al contrario, quelle di attivazione, perché, quando si entra in campo, bisogna evitare di eccedere in deconcentrazione o in **ansia**. Poi, c'è il lavoro sulle dinamiche di gruppo e sulla ricerca della coesione». Ora, dopo aver "sperimentato" per 15 anni su di sé tutto questo bagaglio professionale, Monica lo metterà a disposizione di una Nazionale, quella del calcio, uscita, mesta, al primo turno degli ultimi **Europei**: «I miei studi mi sono serviti e mi hanno cambiata come **persona**, perché ho scelto anche di mettermi in analisi e, da atleta, ho ricavato beneficio dalle competenze che ho appreso. Ho tratto più **forza** da alcuni insegnamenti, al di là del fatto che ho sempre a carattere determinato. La psicolo aiutato a vincere la **timidezza** e più sicura nei rapporti con gli alt compagne, però, restavo solo una Magari, alcune, quelle più interes psicologia o all'interpretazione d si confidavano con me. Ora, nel sono trovata molto bene, perché mi ha presentato alle atlete e allo valorizzando il mio **ruolo**. Io ver pallanuoto, dove spesso in Nazio avevamo neanche il **medico** al se ho trovato il fisioterapista, il prep atletico, quello dei portieri… All

LA DOTTORESSA
A destra, Monica nel suo studio a Roma, all'Esquilino: laureata nel '92, è specializzata in Psicologia clinica e grande appassionata di psicologia dello sport.

«Far parte di un gruppo non è la stessa cosa che far parte di una squadra»

Monica Vaillant

TA

eanche il campionato italiano...»

Ho iniziato col Vis Nova, nell'82: era una squadra di nuoto, ma, quando ci si stancava, si giocava a pallanuoto, uomini e donne. Poi i ragazzi costituirono la squadra di pallanuoto, e il nostro istruttore volle creare il club femminile. E si partì». Dopo quattro anni, ci fu una brusca interruzione: «Mi diagnosticarono delle complicazioni alla valvola mitralica e al tricuspide e mi fermarono. Ma, dopo altri accertamenti, più approfonditi, scoprii che era solo un problema di extrasistole, che, tenuto sotto controllo, si è affievolito. Anche allora fu il mio accanimento, il non fidarmi della prima diagnosi, a salvarmi. Poi passai al Racing di Roma e quindi a Catania: fui una delle prime a "migrare" in Sicilia, nel '90». Lì ha vinto quattro titoli e una coppa Campioni. Poi il ritorno a Roma, per la specializzazione, e alla Gifa Palermo, per due anni, prima di Lerici ('99-00) e Castelli Romani ('00-01).

vazione, perché, po, bisogna evitare ntrazione o in sulle dinamiche di lella coesione». entato" per 15 anni aglio professionale, sposizione di una alcio, uscita, mesta, mi **Europei**: «I miei mi hanno cambiata ho scelto anche di a atleta, ho ricavato nze che ho appreso. lcuni insegnamenti, al di là del fatto che ho sempre avuto un carattere determinato. La psicologia mi ha aiutato a vincere la **timidezza** e mi ha reso più sicura nei rapporti con gli altri. Con le compagne, però, restavo solo una di loro. Magari, alcune, quelle più interessate alla psicologia o all'interpretazione dei sogni, si confidavano con me. Ora, nel calcio, mi sono trovata molto bene, perché Carolina mi ha presentato alle atlete e allo staff, valorizzando il mio **ruolo**. Io venivo dalla pallanuoto, dove spesso in Nazionale non avevamo neanche il **medico** al seguito: qui ho trovato il fisioterapista, il preparatore atletico, quello dei portieri... All'inizio ho

Fabio Mantovan

SPOSA DI SETTEMBRE
Sopra, la Vaillant (prima da sinistra) con Carolina Morace e lo staff della Nazionale femminile di calcio, con la quale collabora dal febbraio di quest'anno. A destra, Monica su Ponte Milvio a Roma, con Baldo, il marito, che ha conosciuto a Palermo quattro anni fa, quando giocava nella Gifa, e con il quale si è sposata il 1° settembre scorso.

atteso di conoscere tutti, di acquistare familiarità, per far crescere un rapporto di **fiducia** con l'ambiente. Lo psicologo è importante se lavora bene con altre figure, perché è il **lavoro** d'assieme che conta. E non è solo un motivatore, perché, se uno fa lo sport ad alti livelli, è già motivato». Ma la pallanuoto non le manca? «Mi sono sposata da poco e vorrei avere un **figlio**: la pallanuoto ha tolto tanto tempo al lavoro e la possibilità di crescere professionalmente. E mi dispiace. Anzi, mi preoccupa, perché, a quasi 34 anni, devo pensare ad avviare la mia attività privata e spero di trovare strutture vicine all'ambito sportivo nelle quali lavorare, per dare il mio **contributo** di atleta e di psicologa. Certo, potrebbe essere anche una pausa di riflessione, perché la passione per la pallanuoto non mi ha abbandonato». Soprattutto se dal 2003 si ritorna a pensare ai Giochi di **Atene**: «A 36 anni potrei partecipare all'Olimpiade. Perché la più grande delusione in carriera l'ho provata l'anno scorso, quando non ci siamo qualificate per **Sydney**: è stata una beffa, soprattutto per quelle come me, che avevano intenzione di smettere a breve e sapevano che non ci sarebbe stata un'altra occasione». È vero che, però, lo sport le ha dato tante gioie: «Il successo in coppa dei **Campioni** nel '95. Poi, quell'estate, con la Nazionale, vincemmo gli Europei a Vienna: nessuno credeva in noi, come al primo trionfale Mondiale, a **Perth**, nel '98». Infine, da vicecapitana, quale ancora si sente, un appello: «Da noi la pallanuoto femminile non è cresciuta, nonostante i risultati, e temo che ci sia scarso **ricambio**. I problemi sono i soliti: poca attenzione, scarso interesse per il **settore** giovanile, mancanza di un programma, perfino per la Nazionale juniores. E poi le ragazze hanno

Fabio Mantovan

> «C'è ancora tanto da fare nello sport femminile per superare le discriminazioni»
>
> Monica Vaillant

atteso di conoscere tutti, di acquistare familiarità, per far crescere un rapporto di **fiducia** con l'ambiente. Lo psicologo è importante se lavora bene con altre figure, perché è il **lavoro** d'assieme che conta. E non è solo un motivatore, perché, se uno fa lo sport ad alti livelli, è già motivato». Ma la pallanuoto non le manca? «Mi sono sposata da poco e vorrei avere un **figlio**: la pallanuoto ha tolto tanto tempo al lavoro e la possibilità di crescere professionalmente. E mi dispiace. Anzi, mi preoccupa, perché, a quasi 34 anni, devo pensare ad avviare la mia attività privata e spero di trovare strutture vicine all'ambito sportivo nelle quali lavorare, per dare il mio **contributo** di atleta e di psicologa. Certo, potrebbe essere anche una pausa di riflessione, perché la passione per la pallanuoto non mi ha abbandonato». Soprattutto se dal 2003 si ritorna a pensare ai Giochi di **Atene**: «A 36 anni potrei partecipare all'Olimpiade. Perché la più grande delusione in carriera l'ho provata l'anno scorso, quando non ci siamo qualificate per **Sydney**: è stata una beffa, soprattutto per quelle come me, che avevano intenzione di smettere a breve e sapevano che non ci sarebbe stata un'altra occasione». È vero che, però, lo sport le ha dato tante gioie: «Il successo in coppa dei **Campioni** nel '95. Poi, quell'estate, con la Nazionale, vincemmo gli Europei a Vienna: nessuno credeva in noi, come al primo trionfale Mondiale, a **Perth**, nel '98». Infine, da vicecapitana, quale ancora si sente, un appello: «Da noi la pallanuoto femminile non è cresciuta, nonostante i risultati, e temo che ci sia scarso **ricambio**. I problemi sono i soliti: poca attenzione, scarso interesse per il **settore** giovanile, mancanza di un programma, perfino per la Nazionale juniores. E poi le ragazze hanno scarsa preparazione, con pochi tornei all'estero. La **Federazione** finora ha fatto pochissimo: speriamo nella nuova gestione. Perciò noi atlete stiamo curando il settore giovanile: a Catania se ne occupano Giusy **Malato**, Cristiana Conti e Martina **Miceli**. Io mi sono impegnata ad allenare la rappresentativa giovanile regionale laziale: da due anni giro per le società con settori giovanili di buon livello, come Bracciano, **Gaeta**, la Vis Nova, e in club che stanno sviluppando la giovanile, per scambi di opinioni con tecnici e per fare da talent scout. Ma c'è molta strada da fare per superare le **discriminazioni**, specie quelle economiche: le nostre borse di studio sono inferiori a quelle maschili, malgrado siamo campionesse del mondo: uno juniores guadagna in Nazionale quanto me, che ho quasi 300 presenze…». Un **appello** alle istituzioni, che siano vicine agli sport femminili in genere. Perché la strada è ancora lunga e Monica spera che, come Aureliano Buendia, uno dei protagonisti del suo autore preferito, Gabriel García **Márquez**, non ci sia da aspettare ancora cent'anni. In solitudine. ■